



BIBLIOTECA
ESOTERICA



LA SOGLIA DEL MONDO SPIRITUALE

CONSIDERAZIONI AFORISTICHE



RUDOLF STEINER



UNA PUBBLICAZIONE DI
ADVANCED HOLISTIC ACADEMY

LA SOGLIA DEL MONDO SPIRITUALE

CONSIDERAZIONI AFORISTICHE

Titolo originale: Die Schwelle der geistigen Welt

Rudolf Steiner

Edizione italiana

Biblioteca Esoterica

Una pubblicazione di Advanced Holistic Academy

Copyright e note legali

Titolo originale: Die Schwelle der geistigen Welt. Aphoristische Ausführungen

Autore: Rudolf Steiner

L'opera originale è di pubblico dominio.

© 2026 Advanced Holistic Academy per la presente edizione italiana.

Traduzione, revisione editoriale e impaginazione dell'edizione italiana a cura di Advanced Holistic Academy.

La presente traduzione e gli elementi originali di questa edizione sono protetti dalla normativa sul diritto d'autore. È vietata la riproduzione, distribuzione o diffusione, totale o parziale, salvo nei casi consentiti dalla legge.

INDICE

Osservazioni introduttive.....	5
Della fiducia che si può avere nel pensiero e della natura dell'anima pensante. Della meditazione.....	6
Della conoscenza del mondo spirituale.....	8
Del corpo eterico dell'uomo e del mondo elementare.....	10
Riassunto di quanto precede.....	12
Delle ripetute vite terrene e del karma. Del corpo astrale dell'uomo e del mondo spirituale. Delle entità arimaniche.....	13
Del corpo astrale e delle entità luciferiche. Della natura del corpo eterico.....	16
Riassunto di quanto precede.....	18
Del «Guardiano della Soglia» e di alcune peculiarità della coscienza soprasensibile.....	19
Del sentimento dell'io e della capacità d'amore dell'anima umana e dei loro rapporti con il mondo elementare.....	21
Del confine tra il mondo sensibile e i mondi soprasensibili.....	24
Delle entità dei mondi spirituali.....	26
Delle entità spirituali dei mondi.....	28
Della prima disposizione del corpo fisico umano.....	30
Del «vero io» dell'uomo.....	32
Riassunto di alcuni punti precedenti.....	34
Osservazioni sul rapporto tra quanto esposto in questo scritto e la trattazione nella mia «Teosofia» e nella «Scienza occulta».....	35
Postfazione alla nuova edizione (1918).....	36

Osservazioni introduttive

In questo scritto vengono presentate, in forma aforistica, alcune descrizioni di quelle parti del mondo e dell'essere umano che si contemplan quando la conoscenza spirituale oltrepassa il confine che separa il mondo sensibile dal mondo spirituale. Non si mira né a un'esposizione sistematica né, sotto alcun aspetto, alla completezza; si tenta invece, liberamente, di descrivere alcune esperienze spirituali. Anche in questo senso il presente scritto, come quello pubblicato l'anno scorso, «Una via verso la conoscenza di sé dell'uomo», vuole integrare e ampliare i miei altri scritti. Tuttavia anche qui si è cercato di dare l'esposizione in modo che lo scritto possa essere letto autonomamente, senza conoscere gli altri.

Chi vuole penetrare realmente nelle conoscenze della scienza dello spirito sentirà la necessità di poter considerare l'ambito spirituale della vita da punti di vista sempre nuovi. È del tutto naturale, infatti, che ogni esposizione di questo genere presenti una certa unilateralità. Ciò deve avvenire, nelle descrizioni dell'ambito spirituale, in misura molto maggiore che in quelle del mondo sensibile. Perciò non può prendere davvero sul serio la conoscenza spirituale chi si accontenta di un'unica esposizione una volta accolta. Con scritti come questo vorrei servire chi, nel senso appena indicato, prende sul serio la propria ricerca della conoscenza del mondo spirituale. Per questo cerco di presentare continuamente, da altri punti di vista, fatti spirituali che nei miei scritti ho descritto da determinate prospettive. Tali esposizioni si completano reciprocamente come fotografie di una persona o di un avvenimento riprese da punti diversi.

In ogni esposizione di questo genere, svolta da un determinato punto di vista, si ha l'occasione di esprimere conoscenze che da un altro punto di vista non emergono. Anche a chi ricerca personalmente la visione spirituale questo scritto offre nuovi punti d'appoggio come contenuti di meditazione. Lo si noterà se si cercheranno tali punti d'appoggio per applicarli in modo corrispondente alla vita dell'anima.

Monaco di Baviera, agosto 1913

Rudolf Steiner

Della fiducia che si può avere nel pensiero e della natura dell'anima pensante. Della meditazione

Per la coscienza desta del giorno, il pensiero umano è come un'isola in mezzo ai flutti della vita dell'anima, che scorre attraverso impressioni, sensazioni, sentimenti e così via. Si è giunti, fino a un certo punto, a fare i conti con un'impressione o una sensazione quando la si è compresa, vale a dire quando si è afferrato un pensiero che illumina quell'impressione o quella sensazione. Persino nella tempesta delle passioni e degli affetti può subentrare una certa calma, quando la nave dell'anima è riuscita ad approdare all'isola del pensiero.

L'anima ha una fiducia naturale nel pensiero. Sente che perderebbe ogni sicurezza nella vita se non potesse avere questa fiducia. La sana vita dell'anima cessa quando comincia il dubbio nei confronti del pensiero. Se, pensando, non si riesce a fare chiarezza su qualcosa, si deve poter trovare conforto nella convinzione che la chiarezza si presenterebbe se solo ci si elevasse a una forza e a un'acutezza di pensiero sufficienti. Ci si può rasserenare di fronte alla propria incapacità di portare qualcosa alla chiarezza mediante il pensiero; non si può invece sopportare l'idea che il pensiero stesso non potrebbe dare soddisfazione se si penetrasse nel suo ambito quanto è necessario, in una determinata situazione della vita, per conseguire piena luce.

Questo atteggiamento dell'anima nei confronti del pensiero sta alla base di ogni aspirazione conoscitiva dell'umanità. Può essere attenuato da determinate disposizioni dell'anima; ma nel sentire oscuro delle anime se ne potrà sempre ritrovare la presenza. I pensatori che dubitano della validità e della forza del pensiero stesso si ingannano sull'atteggiamento fondamentale della propria anima. Spesso, infatti, è proprio la loro acutezza di pensiero che, per una certa eccessiva tensione, genera in loro dubbi ed enigmi. Se davvero non avessero fiducia nel pensiero, non si tormenterebbero con quei dubbi e quegli enigmi, che sono pur sempre risultati del pensiero.

Chi sviluppa in sé il sentimento qui accennato riguardo al pensiero, non avverte in esso soltanto qualcosa che forma in sé come forza dell'anima umana, ma anche qualcosa che, del tutto indipendentemente da lui e dalla sua anima, porta in sé un'entità del mondo. Un'entità del mondo alla quale egli deve aprirsi la via, se vuole vivere in qualcosa che appartiene al tempo stesso a lui e al mondo indipendente da lui.

Potersi abbandonare alla vita del pensiero ha qualcosa di profondamente rasserenante. L'anima sente che in questa vita può liberarsi da se stessa. Ma ha bisogno di questo sentimento quanto di quello opposto: poter essere completamente in se stessa. In entrambi i sentimenti risiede l'oscillazione, necessaria alla sua vita sana. In fondo, veglia e sonno sono soltanto le espressioni estreme di questa oscillazione. Nella veglia l'anima è in se stessa, vive la propria vita; nel sonno si perde nell'esperienza universale del mondo ed è quindi, in certo modo, sciolta da se stessa. - Le due escursioni del pendolo dell'anima si manifestano in vari altri stati dell'esperienza interiore. E vivere nei pensieri è un liberarsi dell'anima da se stessa, come il sentire, il provare sensazioni, la vita affettiva e così via sono un essere-in-se-stessa.

Considerato in questo modo, il pensiero offre all'anima il conforto di cui ha bisogno di fronte al sentimento di essere abbandonata dal mondo. Si può giungere legittimamente alla sensazione: che cosa sono io, nella corrente del divenire universale che scorre da infinità a infinità, con il mio sentire, con i miei desideri e il mio volere, che hanno significato soltanto per me? Non appena si è veramente sentita la vita nei pensieri, a questa sensazione se ne contrappone un'altra: il pensiero, che ha a che fare con questo divenire universale, accoglie te insieme con la tua anima; tu vivi in questo divenire quando lasci fluire in te, pensandone, la sua essenza. Ci si può allora sentire accolti dal mondo, giustificati in esso. Da questo atteggiamento dell'anima deriva per essa un rafforzamento che avverte come se le fosse pervenuto dalle stesse potenze del mondo, secondo leggi sapienti.

Da questa sensazione non vi è poi molta distanza dal passo in cui l'anima dice: non sono soltanto io a pensare, ma qualcosa pensa in me; il divenire dei mondi si esprime in me; la mia anima offre soltanto il luogo in cui il mondo vive come pensiero.

Questa sensazione può essere respinta da questa o quella filosofia. Con le ragioni più diverse si può far apparire del tutto evidente che il pensiero appena espresso, secondo cui «il mondo pensa se stesso nell'anima umana», sia completamente errato. Di fronte a ciò bisogna riconoscere che questo pensiero è di quelli che vengono conquistati mediante esperienza interiore. Solo chi lo ha conquistato in questo modo ne comprende pienamente la validità e sa che tutte le «confutazioni» non possono scuoterla. Chi se lo è conquistato vede proprio attraverso di esso, con perfetta chiarezza, quale valore abbiano in verità molte

«confutazioni» e molte «prove». Spesso esse appaiono assai inoppugnabili finché si può ancora avere un'idea errata della forza probante del loro contenuto. Diventa allora difficile intendersi con persone che ritengono tali «prove» decisive per sé. Queste devono credere l'altro in errore, perché non hanno ancora compiuto in se stesse il lavoro interiore che lo ha condotto a riconoscere ciò che a loro appare sbagliato, forse perfino stolto.

Per chi vuole trovare la propria via nella scienza dello spirito sono utili meditazioni come quella appena proposta sul pensiero. Per una persona del genere si tratta infatti di portare la propria anima in una disposizione che le apra l'accesso al mondo spirituale. Questo accesso può rimanere chiuso al pensiero più acuto e alla scientificità più perfetta, se l'anima non porta nulla incontro ai fatti spirituali o alla comunicazione di essi, che vogliono penetrare in lei. - Può essere una buona preparazione alla comprensione della conoscenza spirituale aver sentito più volte quale rafforzamento risiede nell'atteggiamento dell'anima: «Nel pensare mi sento uno con la corrente del divenire universale». - Importa assai meno il valore conoscitivo astratto di questo pensiero che l'aver spesso sperimentato nell'anima l'effetto rafforzante che si vive quando un simile pensiero attraversa con forza la vita interiore, quando si diffonde nella vita dell'anima come aria spirituale vitale. Non si tratta soltanto di conoscere ciò che è contenuto in un pensiero simile, ma di viverlo. Lo si è conosciuto quando una volta è stato presente nell'anima con sufficiente forza di convinzione; ma, se deve portare frutti per la comprensione del mondo spirituale, delle sue entità e dei suoi fatti, dopo essere stato compreso deve essere continuamente ravvivato nell'anima. L'anima deve ogni volta riempirsi interamente, lasciando presente in sé soltanto quel pensiero, con esclusione di tutti gli altri pensieri, sensazioni, ricordi e così via. - Un simile concentrarsi ripetutamente su un pensiero interamente compenetrato raccoglie nell'anima forze che nella vita ordinaria sono, per così dire, disperse; le rafforza in se stessa. Queste forze raccolte diventano gli organi di percezione per il mondo spirituale e per le sue verità.

Da quanto è stato accennato si può riconoscere il giusto processo del meditare. Dapprima ci si apre la via verso un pensiero che si può comprendere con i mezzi messi a disposizione dalla vita e dalla conoscenza ordinarie. Poi ci si immerge ripetutamente in quel pensiero, ci si fa completamente uno con esso. Il rafforzamento dell'anima deriva dal vivere con un simile pensiero riconosciuto. - Qui, come esempio, è stato scelto un pensiero tratto dalla natura stessa del pensare. È stato scelto perché particolarmente fecondo per la meditazione. Ma, riguardo alla meditazione, quanto è stato detto vale per ogni pensiero conquistato nel modo descritto. - Per chi medita è particolarmente fecondo conoscere l'atteggiamento dell'anima che deriva dall'oscillazione della vita dell'anima sopra accennata. In questo modo egli giunge con la maggiore sicurezza al sentimento di essere stato toccato direttamente dal mondo spirituale nella sua meditazione.

E questo sentimento è un sano risultato della meditazione. - Esso dovrebbe irradiare la propria forza sul contenuto di tutta la restante vita diurna desta. Non nel senso che vi sia sempre qualcosa come un'impressione attualmente presente dell'atteggiamento meditativo, ma in modo che si possa sempre dire a se stessi che dall'esperienza della meditazione fluisce un rafforzamento nell'intera vita. Se infatti l'atteggiamento della meditazione attraversa la vita quotidiana come un'impressione continuamente presente, vi riversa qualcosa che turba la spontaneità di questa vita. Nei tempi della meditazione stessa, allora, esso non potrà essere abbastanza forte e abbastanza puro. La meditazione porta i suoi giusti frutti proprio per il fatto che, con il proprio atteggiamento, si solleva al di sopra del resto della vita. Agisce nel modo migliore su questa vita anche quando viene sentita come qualcosa di particolare, di distinto.